

**PAESI DEL NORD AFRICA,
VICINO E MEDIO ORIENTE**

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

La profonda proiezione dell'Italia nel bacino del Mediterraneo conferisce particolare importanza alla nostra politica di cooperazione allo sviluppo nell'area geografica che dal Marocco alla Siria, lungo la direttrice nordafricana e medio-orientale, comprende i Paesi del Maghreb (Tunisia, Algeria, Marocco) e del Mashrak (Egitto, Giordania, Libano, Siria e Territori Palestinesi). Su una linea più esterna, secondo la strutturazione dell'area in termini di competenza territoriale, si collocano la Mauritania, lo Yemen, l'Iraq e l'Iran, ove la minore intensità e la natura non ordinaria dei nostri interventi di cooperazione rispondono sia alla più stringente necessità di razionalizzare le risorse finanziarie disponibili in conformità a criteri di concentrazione geografica, sia alle particolari condizioni politiche dei rapporti bilaterali ed internazionali. La Libia non rientra nel novero dei beneficiari del nostro aiuto allo sviluppo, dato il suo alto reddito pro-capite (ricadente nella categoria OCSE/DAC dei Paesi a reddito medio-alto).

Nel Bacino del Mediterraneo i problemi ereditati dal passato e le ambiziose sfide imposte dal processo di globalizzazione pongono al nostro Paese obiettivi che vanno al di là dell'aspetto etico di solidarietà tra i popoli, esprimendo l'intima essenza politica di una strategia volta alla preservazione della pace attraverso il rafforzamento dei fattori fondamentali dello sviluppo economico e dell'integrazione culturale e civile.

Nel corso del 1997 è proseguita la tendenza di segno ambivalente che caratterizza il processo di sviluppo economico e politico nell'area. Mentre infatti gli incoraggianti tassi di crescita registrati dalla generalità dei rispettivi sistemi economici hanno mostrato la validità dei principi di aggiustamento strutturale esercitati in accordo con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, non sono d'altra parte venute meno le condizioni che sostengono la necessità di perseverare con rinnovato impegno a favore dello sviluppo socio-economico dell'area. Il caso dell'Egitto può in tal senso assumere un valore emblematico per i Paesi dell'area, evidenziando l'accentuata complessità delle manovre macroeconomiche in presenza di una struttura demografica caratterizzata da un'elevata percentuale di popolazione giovanile in attesa di primo impiego.

Sotto il profilo politico, mentre si è assistito alla recrudescenza della situazione interna in Algeria ed alle difficoltà di intervento da parte della comunità internazionale, l'indebolimento del processo di pace in Medio Oriente ha aggravato il quadro economico e sociale palestinese, a causa della rigida politica israeliana di chiusura delle frontiere e delle misure di controllo sulla libertà di movimento di persone e beni all'interno dei Territori Autonomi. Si sono pertanto ulteriormente acuite le tensioni sociali conseguenti al forte aumento della disoccupazione ed alla caduta di fiducia della popolazione palestinese nelle prospettive di sviluppo economico dei Territori. Purtuttavia, nonostante l'indebolimento delle prospettive di soluzione del nodo politico ed il degrado delle condizioni sul terreno, i principi e gli obiettivi sanciti dalla Conferenza di Parigi del gennaio 1996, tesi all'adozione di una strategia di sviluppo di lungo periodo, hanno confermato l'importanza di una pianificazione delle attività di cooperazione nei Territori che vada oltre la logica dell'emergenza, tale da consolidare le speranze di progresso socio-economico della popolazione palestinese.

In tale contesto, le possibilità di intervento dell'Italia si sono arricchite di un importante strumento finanziario sinora precluso alla nostra politica di cooperazione allo sviluppo nei Territori Palestinesi. Si tratta della possibilità di impiegare risorse con lo strumento del credito di aiuto, in applicazione della legge approvata in sede parlamentare nell'ottobre 1996 (n. 558/96), che autorizza il Mediocredito Centrale ad operare nei Territori sul presupposto di parificazione formale dell'Autorità Nazionale Palestinese alle prerogative di un Governo straniero. Al riguardo, nel maggio

1997 è stato concordato un quadro finanziario di 60 milioni di dollari nell'ambito del quale ha già ricevuto favorevoli prospettive di finanziamento un importante progetto di potenziamento energetico promosso dalla Banca Mondiale.

Nel quadro del negoziato multilaterale di pace sono proseguite le azioni di coordinamento articolate nei cinque Gruppi di Lavoro istituiti dalla Conferenza di Madrid del 1992. In tale ambito, il ruolo italiano di coordinamento della tematica sanitaria (sia all'interno del Gruppo "Rifugiati Palestinesi" che del Gruppo "Sviluppo Economico Regionale") è stato particolarmente incisivo anche nel corso del 1997. Si ricorda, in particolare, il seminario internazionale "Prospettive di Sanità Pubblica per la popolazione palestinese" tenutosi a Roma a fine gennaio 1997, che ha rappresentato un importante foro di verifica della gestione del sistema sanitario palestinese e di definizione delle nuove strategie operative e modalità di coordinamento degli interventi, lanciando la cosiddetta "Regional Collaboration Initiative" per lo sviluppo delle risorse umane nel settore.

Se l'esigenza del coordinamento multilaterale assume valenze particolari in relazione alle caratteristiche proprie della questione medio-orientale, la necessità di creare e consolidare una cornice di integrazione in tutta l'area del Mediterraneo rappresenta un fattore fondamentale della politica estera italiana all'interno del processo di Associazione e di Partenariato - che ha preso avvio alla Conferenza di Barcellona del 27-28 novembre 1995 - tra l'Unione Europea e 12 Paesi Terzi Meditteranei (Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità Nazionale Palestinese).

Le assi portanti del Partenariato Euromediterraneo sono tre: "capitolo" politico e di sicurezza (per il consolidamento di un'area comune di pace e stabilità), "capitolo" economico-finanziario (per la creazione di un'area di prosperità condivisa, attraverso l'istituzione di una zona di libero scambio entro il 2010 ed il rafforzamento sostanziale del sostegno finanziario dell'Unione Europea - nella misura di 4.685 milioni di ECU per il quinquennio 1995-1999, da integrare con crediti aggiuntivi della BEI), "capitolo" socio-culturale (volto a sviluppare le risorse umane ed a promuovere la coesione culturale e gli scambi sociali ed umani).

Nell'ambito di tale processo, il 15-16 aprile 1997 si è svolta a Malta la Seconda Conferenza Euro-Mediterranea, che ha rappresentato un momento significativo nell'azione di consolidamento delle prospettive del Partenariato. Si è in particolare avvertita l'esigenza di assicurare un adeguato dinamismo al processo di integrazione, monitorizzandone i progressi ed operando pragmaticamente le opportune correzioni di rotta, laddove necessario, alle direttrici concordate. Un tale approccio potrebbe assumere la formula di una riunione di "mid-term review" sul percorso volto alla terza Conferenza Euro-Mediterranea programmata per il 1999, puntellando ulteriormente l'opera di "tessitura" dei legami tra i Paesi delle due rive del Mediterraneo.

L'importante processo di Partenariato Euromediterraneo ha rafforzato l'esigenza di coordinamento della nostra politica bilaterale di cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'area, in particolare sotto il profilo dell'armonizzazione con i criteri di intervento assunti in ambito multilaterale per l'adeguamento delle economie mediterranee alla sfida del libero scambio.

La validità strategica della nostra azione bilaterale risulta sotto tale aspetto confermata dal percorso già intrapreso ai fini dell'ammodernamento del sistema produttivo dei Paesi beneficiari attraverso azioni di sostegno al settore privato ed alle piccole e medie imprese in particolare.

Conservano comunque fondamentale importanza i settori delle infrastrutture, della sanità, dell'istruzione, delle risorse idriche, dell'agricoltura, dell'energia e della tutela ambientale.

Per poter adeguatamente sostenere la sfida dello sviluppo - e quindi della pace e della prosperità - nel Mediterraneo, la relazione strumenti-obiettivi, tanto più vincolante nella complessa attività di progettazione ed esecuzione che contraddistingue la politica di cooperazione allo sviluppo, esige tuttavia un adeguato rafforzamento della nostra capacità di azione, non solo in termini di dotazione finanziaria ma soprattutto di risorse umane, tecniche ed amministrative.

ALGERIA

Le attività di cooperazione con l'Algeria si inquadrano nell'ambito di un Protocollo firmato in occasione dell'ultimo incontro intergovernativo del 1991. A seguito della situazione politica del Paese, il programma di cooperazione ha subito, nel corso degli ultimi anni, un progressivo rallentamento, fino ad arrivare alla quasi totale sospensione delle attività che prevedono l'invio di personale italiano in loco. Fra le maggiori iniziative finanziate a credito di aiuto vanno segnalati il Programma a favore dei giovani imprenditori (18 miliardi) e l'Aiuto Programma a favore della Piccola e Media Impresa (40 miliardi interamente erogati). Sul versante dei doni, sono in corso interventi nel settore agricolo, sanitario e della formazione universitaria e professionale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento enti universitari

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Formazione post-universitaria per la valorizzazione e conservazione dei siti storici**

Importo complessivo: Lit. 1,6 miliardi

Fondi in loco: Lit. 120 milioni

Tipologia: dono

Ente esecutore: Università di Roma La Sapienza - Centro di Analisi Sociali (C.A.S.)

Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Superiore - Ecole Polytechnique d'Architecture et Urbanisme (E.P.A.U.)

Il programma ha come obiettivo la formazione di quadri che dovranno operare nel campo del recupero e della valorizzazione storico-ambientale, attraverso la realizzazione di un programma di specializzazione post-laurea organizzato presso l'E.P.A.U. di Algeri.

Le attività didattiche e di ricerca dovevano svolgersi sia in Algeria sia in Italia. Nel 1993 l'inasprirsi della tensione politica ha indotto il Ministero degli Affari Esteri a sospendere le missioni degli esperti italiani in Algeria ed a concentrare tutta l'attività didattica sulla formazione in Italia.

Nel corso del 1997 è proseguita l'attività didattica in Italia e sono state organizzate visite di dirigenti algerini dell'EPAU in Italia, al fine di garantire la programmazione e il coordinamento delle attività

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento enti universitari - diretta

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica, formazione ed attrezzature per l'insegnamento superiore in quattro Istituti universitari**

Importo complessivo: Lit. 8,5 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Università di Ancona - DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Superiore

Il programma prevede una serie di interventi tecnici e didattici consistenti nella dotazione di attrezzature, assistenza tecnica e formazione nei settori della meccanica, della chimica industriale e dell'elettronica presso gli Istituti di Insegnamento Superiore di Bechar, Sidi Bel Abbès, Skikda e Guelma.

La finalità dell'iniziativa è di consentire agli Istituti destinatari un miglioramento qualitativo attraverso la fornitura di apparecchiature moderne e l'aggiornamento degli insegnamenti.

La situazione di sicurezza del Paese non ha consentito anche nel corso del 1997 la ripresa delle normali attività didattiche, mentre difficoltà burocratiche dell'Amministrazione italiana hanno impedito, anche per il 1997, di mantenere gli impegni riguardanti le consegne delle attrezzature con riferimento all'Università di Skikda. In attesa del ripristino sia delle condizioni di sicurezza, sia degli adempimenti amministrativi riguardanti l'invio dei materiali, sono state ricondotte in Italia alcune attività didattiche, che sono proseguite nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Riabilitazione dei servizi sanitari nella regione di Algeri Ovest**

Importo complessivo: Lit. 7,585 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG AISPO

Controparte locale: Ministero della Sanità - Centro Ospedaliero Universitario di Algeri Ovest

Il programma, della durata di tre anni, è iniziato nel 1992. Le strutture interessate sono i sei ospedali del Centro Ospedaliero Universitario e i due settori sanitari della regione Ovest di Algeri.

I campi di intervento sono tre: la razionalizzazione dei servizi sanitari, la manutenzione delle apparecchiature elettromediche e la gestione e organizzazione ospedaliera attraverso l'informatizzazione dei servizi.

Nel corso del 1996, constatata l'impossibilità di condurre a termine l'intervento secondo le modalità originariamente previste, si è giunti alla determinazione di chiudere l'intervento, completando le attività avviate e dando la priorità alle attività relative all'informatizzazione. Tale revisione ha previsto, a fronte delle attività non più realizzabili, una consistente diminuzione rispetto all'importo complessivo del finanziamento stabilito nel 1992 che è stato infatti ridotto a Lit. 4.092.603.000.

Nel corso del 1997 sono continuate le attività necessarie a concludere l'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidamento enti

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo e ricerca applicata su cereali e lenticchie nella regione di Tiaret**

Importo complessivo: Lit. 5,065 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Istituto Agronomico per l'Oltremare (I.A.O.) di Firenze

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - Institut Technique des Grandes Cultures (ITGC)

Il progetto, della durata originaria di tre anni, consiste essenzialmente in attività di ricerca applicata che si esplicano in una serie di prove sperimentali per la valutazione di materiale da semina italiano nella regione di Tiaret ai fini del miglioramento genetico e delle tecniche colturali di lenticchie e grano duro. L'intervento è finalizzato al miglioramento delle varietà, alla sperimentazione ed al sostegno alla produzione.

Nel corso del 1994, del 1995 e del 1996 sono state ricondotte in Italia alcune attività relative a formazione di breve durata e sperimentazione comune. Nel corso di riunioni congiunte svoltesi in Italia è stato concordato di mantenere in vita il programma, in attesa che si ripristinino le condizioni di sicurezza interna del Paese.

Il programma ha ottenuto una proroga non onerosa per completare le attività di formazione nel 1996 e procedere alla consegna di alcune attrezzature alla controparte. Nel corso dell'anno tredici borsisti hanno seguito corsi di formazione presso l'I.A.O..

Nel 1997 sono state concluse le attività del progetto e le Autorità algerine hanno richiesto una seconda fase, della durata triennale, da finanziare con i fondi residui dell'iniziativa stessa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: industria

Titolo iniziativa: **Riabilitazione dell'Istituto di Tecnologia del Freddo di Algeri**

Importo complessivo: Lit. 1,256 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: COGIS CCPL Impianti Industriali (RE)

Controparte locale: Ministero del Commercio

Il programma, che si articola in quattro fasi distinte, prevede la fornitura di moderne ed efficienti attrezzature (celle frigorifere) al locale Institut de Technologie du Froid di Algeri e la formazione di tecnici presso l'Università di Padova, al fine di creare la capacità di gestire nelle singole realtà locali la conservazione di derrate alimentari. La prima fase è consistita nella riabilitazione delle strutture esistenti dell'Istituto.

Il programma, che aveva subito una sospensione nel corso del 1994, è stato ripreso nel corso del 1995 con l'adozione di provvedimenti formali riguardanti la seconda fase relativa all'acquisizione delle attrezzature. La fornitura di tali attrezzature, del valore di 700 milioni, ha

avuto luogo nel corso del 1996. Nel corso del 1997 è stata realizzata la formazione dei tecnici algerini.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidamento imprese

Settore: industria

Titolo iniziativa: **Programma di sostegno ai giovani imprenditori**

Importo complessivo: Lit. 18 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: Mediocredito Centrale - DGCS - FIDIMI - varie imprese

Controparte locale: ENAPEM (Entreprise Nationale d'Approvisionnement et de Production Electronique et Electroménagère)

Il programma, che si avvale di una linea di credito destinata a favore di cooperative di giovani disoccupati, si articola in diversi settori di intervento fra i quali assumono particolare rilievo il settore dell'industria alimentare (panificazione) e quello della pesca (5 miliardi di lire).

Nel corso del 1996 è stato imputato il maggior numero di contratti che l'ENAPEM è riuscita a presentare e a perfezionare.

Il programma è continuato anche nel 1997. La linea di credito risulta essere stata pressoché totalmente utilizzata.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma di risanamento ambientale e miglioramento dell'alimentazione e delle condizioni di vita nei campi profughi dei Saharawi della regione di Tindouf.**

Importo complessivo: Lit. 882,6 milioni (di cui: contributo M.A.E. 428 milioni; apporto locale 54 milioni; apporto CESTAS 124 milioni; contributo UE 276 milioni).

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CESTAS (Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie)

Controparte locale:

Il programma, della durata complessiva di tre anni, si articola in una serie di azioni di risanamento ambientale, lotta alle mosche, assistenza agli anziani, educazione sanitaria e formazione di personale sanitario, a favore della popolazione saharawi dei campi profughi di Tindouf nel Sahara sud-occidentale algerino.

L'intervento è stato proposto dall'ONG CESTAS, che gestisce vari programmi di cooperazione nel settore sanitario e da oltre dieci anni si dedica ad azioni di sostegno ai profughi

saharawi. Nel corso del 1996 sono state realizzate brevi missioni nei campi profughi da parte di cooperanti medici e paramedici per interventi puntuali in campo sanitario.

Il programma è continuato nel 1997 e si avvia alla conclusione.

Aiuti alimentari.

A seguito di appelli internazionali per l'invio di aiuti a favore delle popolazioni rifugiate in Algeria da parte di organismi N.U. (PAM, UNHCR, etc.) e della Croce Rossa Internazionale, la Cooperazione Italiana ha svolto nel corso del 1997 il seguente intervento:

Aiuto alimentare A.I.M.A. all'Algeria per le popolazioni rifugiate saharawi e touareg:

in base a segnalazione dei competenti organismi delle N.U. e della Mezzaluna Rossa Algerina sulla perdurante allarmante situazione alimentare dei rifugiati saharawi e touareg, con l'assenso delle competenti Autorità algerine la Cooperazione Italiana ha dato il via nel 1996 alle procedure amministrative per la realizzazione di un programma di aiuto alimentare del valore di 13 miliardi di lire (in beni: riso, zucchero, olio vegetale, pasta, minestra liofilizzata di lenticchie). Detto aiuto alimentare ordinario AIMA era stato accantonato nel 1994 (8 miliardi) e nel 1995 (5 miliardi) a favore dell'Algeria. Il Governo algerino ha acconsentito nel 1996 a ridestinare tali aiuti alle popolazioni rifugiate ospiti sul proprio territorio nazionale (Saharawi e Touareg di Niger e Mali). L'invio dei beni non è stato ancora completato.

EGITTO

Agli inizi degli anni Novanta l'economia egiziana, che presentava ancora tratti caratteristici di un sistema economico pianificato, è entrata in una fase di più decisa liberalizzazione.

È infatti in tale contesto che il Presidente Mubarak avviò nel 1991, sotto la spinta del FMI e della Banca Mondiale, un vasto piano di riforme mirato a liberalizzare il sistema economico egiziano, con l'obiettivo di riportare sotto controllo le principali variabili macroeconomiche, quali inflazione e disavanzo pubblico (cresciute durante gli anni Ottanta) e di rilanciare le esportazioni.

La politica economica avviata dal nuovo Primo Ministro Kamal El-Ganzouri a partire dal gennaio del 1996 ed incentrata sull'adozione di misure atte a porre le premesse per lo sviluppo di una vera economia di mercato, ha riguardato soprattutto la riforma del settore pubblico, del settore finanziario, la completa liberalizzazione dei prezzi industriali ed agricoli e, infine, un'accelerazione del processo di privatizzazione.

Nel corso del 1997 la fase di stabilizzazione dell'economia è sostanzialmente terminata, con le principali variabili macroeconomiche sotto controllo. È diminuita notevolmente l'inflazione (il cui tasso tendenziale annuo è passato dal 7,3% al 4% della fine del 1997), si è ridotto il deficit di bilancio statale (0,8% del PIL), così come è diminuito il debito estero (pari a 28,7 miliardi di dollari).

Positivi anche i conti con l'estero: l'attivo di bilancia dei pagamenti, pari a poco più di 500 milioni di dollari nel 1996, ha fatto registrare nel 1997 un attivo di quasi due miliardi di dollari, a conferma della fiducia degli investitori internazionali che hanno fatto affluire nel Paese un consistente volume di capitali. Si tratta peraltro di un risultato tanto più importante a fronte di una bilancia commerciale strutturalmente in negativo, il cui deficit è ammontato a quasi 10 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda il tasso di crescita del PIL, i valori si sono assestati nel corso dell'anno intorno al 5%, con un lieve aumento rispetto agli anni precedenti, a testimonianza di come la stabilizzazione macroeconomica abbia comunque avuto un effetto deflazionistico sulla crescita del prodotto interno lordo. Il reddito pro-capite annuo è risultato di circa 1.200 dollari.

Il Governo egiziano è ora impegnato nella seconda fase del processo di riforma economica - vale a dire quella relativa alla crescita ed al rilancio dell'occupazione - che, per certi versi, appare più difficile da perseguire della prima. Pur in presenza di un quadro macroeconomico fondamentalmente stabile, permangono infatti alcuni tratti strutturalmente negativi dell'economia egiziana nel suo complesso. Il tasso di disoccupazione nel 1997 è rimasto elevato (8,8% secondo stime governative, superiore al 10% secondo la Banca Mondiale), mentre l'equilibrio del sistema viene ancora largamente affidato alle rimesse degli emigranti (prima fonte di reddito in valuta del Paese), al turismo (al secondo posto) ed al petrolio (al quarto posto dopo gli introiti del canale di Suez), che rimangono particolarmente sensibili agli effetti di shock esogeni (basti pensare al negativo impatto del tragico attentato di Luxor del novembre 1997 sugli introiti dell'industria turistica).

In tale quadro, risaltano con particolare rilievo i due fattori che incidono in maniera strutturalmente negativa sulle prospettive di crescita dell'economia egiziana: l'eccessiva dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti (petrolio ed olii, cotone e pochi altri beni agricoli) e l'insufficiente livello di accumulazione di capitale e quindi di investimento del settore privato. Entrambi i fattori, che concorrono a spiegare la limitata crescita degli ultimi decenni, andranno affrontati con decisione al fine di promuovere un ciclo virtuoso di sviluppo che possa, da una parte, assorbire un flusso annuale di circa 560.000 nuovi ingressi sul mercato del lavoro e, dall'altra,

permettere un incremento più che proporzionale del tasso di crescita e conseguentemente del reddito pro-capite.

Il FMI ha concesso già nel 1993 una *Extended Fund Facility* (EFF) pari a 400 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP) per una durata di tre anni a sostegno della seconda fase di riforma dell'economia egiziana. Ad ottobre del 1996, dopo la positiva valutazione da parte del FMI stesso degli impegni assunti in materia di politica economica dal Governo egiziano, è stata quindi rinegoziata la prima revisione della EFF.

Il raggiungimento di un accordo fra FMI ed Egitto era legato al processo, iniziato nel 1991 in ambito Club di Parigi, di ristrutturazione del debito estero egiziano. Il programma di riforme egiziano è stato infatti sostenuto anche da un accordo con il Club per la cancellazione per fasi del 50% del debito egiziano. La terza ed ultima fase è stata completata alla fine del 1996, dopo il raggiungimento dell'accordo tra il Fondo Monetario Internazionale e l'Egitto sulla revisione della EFF. Alla decisione del Club ha quindi fatto seguito la decisione della SACE di rivedere in positivo la "categoria di rischio" dell'Egitto, che ha comportato una riduzione del premio che gli esportatori italiani dovranno pagare per assicurare le proprie esportazioni nel Paese.

Il successo della nuova politica economica sarà fondamentale per lo sviluppo sociale del Paese, che le statistiche delle Nazioni Unite considerano ancora a "medio sviluppo umano". Con un'aspettativa di vita alla nascita di 63,9 anni, un tasso di analfabetismo superiore al 50% ed un incremento demografico uguale al 2% (la popolazione, pari a 60,3 milioni nel 1993, dovrebbe raggiungere i 69 milioni nel 2000), la chiave per un miglioramento delle condizioni di vita del Paese risiede in uno sviluppo economico sostenuto e bilanciato.

Le attività della Cooperazione Italiana in Egitto hanno avuto inizio con la Prima Commissione Mista nel 1982, cui ha fatto seguito nel 1984 una seconda Commissione Mista, che servi a riattivare i fondi residui della prima. Con la Commissione Mista del 1986 si è cominciato ad ampliare lo spettro dei settori prioritari e, accanto al settore energetico, sono stati selezionati, per un totale di 130 miliardi di lire a dono, programmi afferenti ai settori idraulico, agricolo, della formazione professionale e minerario. L'inclusione del settore ambientale quale settore prioritario, accompagnato dalla messa a punto di più accurati criteri di selezione dei progetti, è avvenuta nell'ambito della successiva Commissione Mista del 1989, cui ha fatto seguito nel 1990 il primo Comitato di Verifica. Le Commissioni Straordinarie del 1991 e del 1992, che si sono riunite a seguito della crisi del Golfo, hanno identificato ulteriori programmi aventi caratteristiche di straordinarietà per un ammontare complessivo di 215 miliardi di lire, di cui 155 a dono e 60 a credito d'aiuto.

Nel giugno 1995 e nel giugno 1996 si sono svolti degli incontri preparatori alla futura Commissione Mista. Tali incontri hanno permesso di rafforzare ulteriormente il dialogo fra le due Parti, di introdurre il Ciclo del Progetto, di effettuare una verifica tecnico-economica delle iniziative da sottoporre al vaglio della futura Commissione Mista. A tal fine, sono continuate fino alla primavera del 1997 le missioni di formulazione del progetto del Sistema per il Controllo del Traffico marittimo nel Golfo Suez, che presenta un forte impatto per il monitoraggio ambientale e la sicurezza di navigazione.

Gli incontri suddetti hanno reso possibile anche un riorientamento della Cooperazione Italiana, in modo da renderla più rispondente ai reali bisogni del Paese; la politica di riforme economiche attuata dal Paese a partire dal 1990 ha avuto infatti, oltre agli innegabili effetti positivi in termini macroeconomici, un impatto negativo sui ceti più deboli della popolazione.

Per sostenere la politica socio-economica del Paese la Cooperazione Italiana ha nel 1997 avviato operativamente cinque diverse iniziative, una a favore del Ministero degli Affari Sociali, ed in

particolare del programma già denominato Famiglie Produttive, oggi Alleviamento della povertà e creazione di nuovi posti di lavoro (circa 6 miliardi a dono), un'altra in campo ambientale (circa 9 miliardi a dono), una terza per il potenziamento nella ricerca informatica (circa 1,5 miliardi a dono), è stata completata la consegna di moderni mezzi antincendio (circa 15 miliardi a dono) ed infine una quinta a favore dello Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (30 miliardi a credito d'aiuto e 3 miliardi a dono), per la quale si attende la ratifica da parte del Parlamento egiziano. È in corso di negoziazione un'iniziativa a favore del Social Development Fund per lo sviluppo della micro- e piccola impresa (25 miliardi a credito d'aiuto).

Infine, sono state concesse nel 1997 12 borse di studio per corsi specialistici a studenti egiziani.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: energia

Titolo iniziativa: **Centrale elettrica diesel di Sharm El Sheikh**

Importo complessivo: Lit. 26.671.090.000

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: Fincantieri C.N.I. S.p.A.

Controparte locale: Egyptian Electricity Authority (E.E.A.)

Il progetto riguarda la realizzazione di una centrale elettrica per servizio continuativo di base, costituita da 4 gruppi elettrogeni della potenza complessiva installata di 23.200 KW. La centrale è analoga a quella di El Arish (fase 1 e 2) realizzata da Fincantieri per lo stesso committente, anch'essa con finanziamento italiano a credito di aiuto.

Il 31.05.93 il Comitato Direzionale ha espresso parere favorevole sul finanziamento del progetto, con la condizione di eseguire uno studio di compatibilità ambientale. Lo studio è stato eseguito dall'ENEA nel 1994, confermando la compatibilità ambientale del progetto, salva l'applicazione di determinate misure mitigatrici dell'impatto.

I lavori sono iniziati nel primo trimestre 1995. La centrale è stata completamente montata e sono state eseguite le prove di avviamento e di funzionamento. Durante tali prove, nel mese di giugno 1997, il gruppo n. 2 ha subito un grave incidente, con fusione dei cuscinetti del motore. È in corso la riparazione e la ricerca delle responsabilità. Sono stati inviati in Italia per addestramento 7 tecnici della EEA. Sono ancora da progettare le misure mitigatrici dell'impatto ambientale e da definire la lista di ricambi addizionali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: energia

Titolo iniziativa: Centrale termoelettrica di Assyt - 2^{oa} unità da 300 MW

Importo complessivo: Lit. 11,346 miliardi a dono - Lit. 133 miliardi a credito d'aiuto - Lit. 154,4 miliardi a credito export

Fondi in loco:

Tipologia: credito misto - dono

Ente esecutore: Ansaldo Gie - Sae Sadelmi

Controparte locale: Egyptian Electricity Authority (EEA)

Il progetto riguarda l'ampliamento della centrale termoelettrica di Assyt con una seconda unità da 300 MW, e va inquadrato nel programma generale di potenziamento dell'intero sistema di produzione e distribuzione di energia elettrica egiziano, in funzione della crescente domanda. La localizzazione dell'impianto è stata scelta ai fini di permettere la crescita di un polo industriale in Assyt e di equilibrare i carichi della rete interconnessa.

Il finanziamento originariamente fissato per questo progetto in sede di Commissione Mista era di 7,6 miliardi di lire a dono, 66 milioni di dollari a credito d'aiuto e 79 milioni di dollari come credito export: il generatore di vapore infatti doveva essere finanziato da altre fonti. In seguito all'aggiudicazione del contratto al Consorzio italiano, le Autorità egiziane nell'agosto '90 chiedevano un incremento del finanziamento, che veniva concesso fino ai valori più sopra indicati.

È in corso di formalizzazione la trasformazione del finanziamento a dono in credito d'aiuto: la controparte locale ha già manifestato la propria disponibilità ad accettare il credito.

Il montaggio è terminato e nel 1996 si è iniziato il periodo di prova ed esercizio sperimentale. Le prove di rendimento sono state rallentate da un prolungato basso livello del Nilo e la consegna dell'impianto è prevista nel primo semestre 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: cooperazione universitaria

Titolo iniziativa: Cooperazione in Scienze Giuridiche

Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000

Fondi in loco: Lit. 938.751.733

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Università di Alessandria d'Egitto

Obiettivo del programma è la formazione tecnico-scientifica di quadri insegnanti ed operatori del diritto in termini di politica di cooperazione, di politica internazionale e sul ruolo autonomo della magistratura.

Il progetto prevede un impegno di 5 anni, di cui 3 per l'organizzazione delle strutture e 2 per il perfezionamento del programma stesso. Esso è articolato in:

- fornitura di attrezzature d'ufficio e di potenziamento della biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza;
- invio di esperti (professori universitari);
- concessione di borse di studio.

Nell'ambito dell'iniziativa è stato costituito un Comitato Paritetico per l'individuazione degli esperti da inviare nell'ultima fase delle attività. Il programma ha concentrato le sue attività nel periodo 1992-95, durante il quale si sono tenute una serie di lezioni presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Alessandria ed un ciclo di conferenze all'Egyptian Society of International Law al Cairo.

Nel corso del 1997 si è definita la riarticolazione delle ultime attività progettuali relative al rinnovo delle attrezzature informatiche (con allacciamento ad Internet) ed all'acquisizione di testi e riviste per la biblioteca della Facoltà di Scienze Giuridiche.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: ambiente

Titolo iniziativa: **Impianto per il trattamento delle acque reflue di Gabal El Asfar**

Importo complessivo: US\$ 96.818.596

Fondi in loco.

Tipologia: credito d'aiuto - credito export

Ente esecutore: ANSCO (Ansaldo-Condotte) - Fochi - Union El Nasr

Controparte locale: Greater Cairo Waste Water General Organization

Il progetto è parte di un più ampio piano di rifacimento del sistema di acque di scarico del Cairo, denominato the Greater Cairo Waste Water Project, che copre l'intera area urbana lungo la direttrice nord-sud da Abu Zaabal fino a Maadi e lungo quella est-ovest da Nasr City alle Piramidi, che sarà realizzato in un periodo di circa 20 anni.

È previsto che le acque reflue provenienti dall'area ad est del Nilo vengano convogliate nella località di Gabal el Asfar, situata a circa 23 km dal centro del Cairo e ad 8 km a nord dell'Aeroporto internazionale, dove è in corso di realizzazione l'impianto di trattamento oggetto di questa iniziativa di cooperazione. Tale progetto, articolato in tre stadi tra loro identici con capacità di trattamento di un milione di mc/giorno cadauno, in questa fase si limiterà alla realizzazione del solo primo stadio, che è suddiviso in due sezioni fondamentali, la prima per il trattamento dei liquami e la seconda per il trattamento dei fanghi.

L'obiettivo del piano complessivo è di risanare la rete fognante del Cairo, con l'intento di ridurre i rischi sanitari derivanti dal mancato o cattivo funzionamento della stessa. L'obiettivo del progetto è di evitare il drenaggio di liquami non trattati nelle acque del Nilo e di evitare anche l'uso per fini irrigui di acqua con elevato carico di materia organica inquinante. Con la realizzazione di questo primo stadio infatti si otterrà la depurazione di un milione di mc/giorno di liquami urbani (generati da una rete fognaria che copre un'area di 17.800 ha e da una popolazione di circa sei milioni di abitanti), che saranno restituiti all'ambiente con un carico organico massimo di 30 ml/litro, al di sotto della soglia fissata dalla normativa internazionale.

Va notato che tale impianto, una volta realizzato nella sua interezza (tutti e tre gli stadi) servirà una popolazione di circa 18 milioni di abitanti, e sarà uno dei più grandi esistenti al mondo.

Le attività di progetto hanno avuto inizio nel 1992 ed avrebbero dovuto terminare a fine 1995. Si sono riscontrati ritardi a causa di inadempienze delle imprese civili, per cui la controparte ha inserito di autorità altre imprese di sua fiducia. Nel 1997 la Fochi è entrata in amministrazione controllata, causando ulteriori ritardi; tuttavia, sempre nel corso dell'anno sono terminate le opere

prioritarie di adduzione e di by-pass del trattamento, mentre l'impianto di trattamento stesso è a circa il 75%. Si attende il completamento dell'impianto entro il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria - straordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Tre interventi sanitari su aree rurali nel Delta e nel Governatorato di Qena**

Importo complessivo: Lit. 17.000.000.000

Fondi in loco: Lit. 13.905.300.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero della Sanità

I tre progetti consistono nel rafforzamento della struttura gestionale sanitaria a livello di Governatorato e di Distretti, nella formazione del personale sanitario, nella costruzione o riabilitazione delle strutture sanitarie di primo livello e nel loro equipaggiamento.

Il programma, finanziato sul canale ordinario per un valore di 10 miliardi di lire, è in corso di svolgimento in due Governatorati - Mansoura e Dancalia - ed in particolare in due distretti sanitari all'interno di ciascun Governatorato (Mansoura, Aboul El Matamir, Talka e Hosh Aissa).

Altre due iniziative, finanziate sul canale straordinario per un valore di 6,9 miliardi di lire in base ad un Protocollo del 27.07.94, prevedono la riabilitazione sperimentale dei servizi sanitari nelle aree rurali del Governatorato di Qena, la promozione di attività in campo ambientale e la fornitura di attrezzature.

Le attività dei progetti sono in corso. La formazione del personale ha dato buoni risultati, in quanto il personale formato è stato elevato al livello di coordinatore sanitario di distretto o di Governatorato. Le procedure in campo gestionale e formativo elaborate nell'ambito del progetto sono state istituzionalizzate ed adottate dalla controparte locale. Sono state effettuate alcune indagini epidemiologiche, i cui risultati sono stati pubblicizzati e diffusi a livello dei donatori e della comunità scientifica interessata. È stato inoltre eseguito uno studio di "cost recovery" nei distretti rurali, i cui risultati sono in corso di pubblicazione.

Le unità sanitarie di base nel distretto di Mansoura sono state terminate, equipaggiate e consegnate. Quelle del distretto di Aboul El Matamir sono in costruzione o riabilitazione (stato dei lavori: circa 75%). Relativamente alle unità sanitarie di Hosh Aissa, si è deciso di ricostruire tre unità. È stato preparato un progetto standard e negoziato il capitolato con un ente esecutore. I lavori nelle unità sanitarie del Distretto di Qena sono stati sospesi per inadempienze dell'impresa e del Direttore Lavori locale ed è in corso una trattativa con le istituzioni egiziane per riavviare le attività. Si prevede la conclusione del programma alla fine del 1999.

I protocolli di progetto sono scaduti a dicembre 1997 ed è in corso la rinegoziazione di un Protocollo unico per la fase finale, nel quadro della riforma del sistema sanitario egiziano.

Tipo di iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale